

L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA

I testi che riportiamo sono costruiti con l'assistenza degli insegnanti per quanto riguarda il superamento di alcune difficoltà linguistiche, ma sono rispettosi dei contenuti che i ragazzi hanno inteso esprimere.

MUSTAPHA

Io sono Mustapha, sono un ragazzo del Gambia.

Sono arrivato in Italia il 31 maggio 2011 a Lampedusa. Siamo stati a Lampedusa un mese, poi ci hanno portato a Manduria dove siamo rimasti solo due settimane e infine ci hanno trasferito a Montecampione.

Abbiamo abitato a Montecampione per quattro mesi. Eravamo molto stanchi là perché faceva sempre così freddo!

Lassù noi non abbiamo potuto fare niente, solo mangiare e dormire. Quando ci siamo lamentati, ci hanno trasferito a Breno in paese, a Casa Giona.

Ora io abito a Cogno.

Siamo contenti di essere in Italia, perché abbiamo speranza per la nostra vita futura.

Ora siamo a scuola per studiare la lingua italiana. Io sto studiando e anche lavorando con Pierina nella falegnameria. Prima io non sapevo fare niente con il legno, ma adesso io svernicio porte, finestre e tavoli. Ora so lavorare con il legno molto bene e potrò fare questo lavoro in tutte le parti del mondo, non solo in Italia.

Quando non lavoro, esco a fare un giro in centro per incontrare altre persone e essere amici. Ho già incontrato un buon amico che mi aiuta sempre e mi porta a fare un giro con la sua macchina.

Sono contento che io abbia felicità nella mia vita in Italia, ma non è ancora tutto risolto perché i miei problemi sono gravi. Quello che mi preoccupa di più è il permesso di soggiorno. Quando lo avrò, potrò pensare ad altre cose.

Comunque siamo molto contenti. Tante grazie a Casa Giona e allo SPRAR.

Vi auguriamo lunga vita e felicità.

BAKARY

Il mio nome e cognome è Bakary Dahaba. Sono gambiano per nazionalità.

Io sono venuto in Italia 6 mesi fa. Sono arrivato a Lampedusa, punto di entrata, il 31 maggio 2011. Adesso abito a Piancogno, vicino a Breno, sotto la responsabilità di Casa Giona che ha l'ufficio principale a Breno con Marco come capo.

Da quando sono arrivato a Lampedusa ho cambiato molti posti: Manduria, Montecampione e adesso Piancogno. Ho esperienza di tante case diverse e ho imparato tante cose.

Prima di tutto gli italiani mi hanno salvato dal morire in mare perché mi hanno raccolto e portato su una nave fino a Lampedusa in salvo. A Lampedusa, a Manduria, a Montecampione gli italiani, la polizia, i carabinieri, la Croce Rossa, la Protezione

Civile ci hanno aiutato per tutti i nostri bisogni: vestiti, medicine, casa e altro. Dobbiamo dire grazie molto a Casa Giona e a Carlo che hanno coinvolto molte persone per aiutarci, specialmente quando eravamo a Montecampione e anche adesso in Valle Camonica.

Adesso siamo scesi giù da Montecampione, stiamo vivendo con gli italiani e imparando come vivono gli italiani. Con l'aiuto di Casa Giona stiamo imparando la lingua italiana, cosa molto importante per tutti gli stranieri. Abbiamo molti gentili maestri, come Rosa, Cinzia, Renzo e anche altri.

Casa Giona sta lavorando con molte gentili persone come Silvia, Matteo, Gian Mario e anche altri che vogliono fare in modo che noi abbiamo un buon futuro.

Anche se siamo contenti in questo momento, noi abbiamo bisogno di una cosa molto importante e questa è il documento che si chiama permesso di soggiorno. Lo chiediamo per poter stare in Italia e lavorare affinché possiamo contribuire anche noi a fare qualcosa di buono per l'Italia.

GAOUSSOU

Io sono Traorè Gaoussou e sono ivoriano.

Io ho lasciato il mio paese per andare in Libia nell'ottobre 2008 a causa di problemi. Io sono stato in Libia fino al 2011. Il 15 febbraio 2011 quando i libici hanno cominciato la guerra hanno detto a tutti gli stranieri di andarsene fuori dalla Libia. Io non potevo tornare al mio paese perché c'è stata la guerra, io sapevo che avrei potuto vivere libero in Europa, perciò io ho voluto andare verso l'Europa, per salvare la mia vita. Siamo saliti sulla nave il 27 marzo 2011 verso l'Europa e siamo arrivati in Sicilia il 29 marzo 2011. Gli agenti della croce rossa sono venuti per aiutarci in mare. Due giorni dopo ci hanno trasferito a Bari, poi a Darfo Boario Terme, poi a Montecampione dove siamo rimasti fino ad ottobre.

Il 13 ottobre la protezione civile ci ha portati a Plemo, dove adesso vivo con i miei compatrioti e andiamo a scuola a Esine dal lunedì al venerdì per imparare la lingua italiana. Io spero che un giorno parleremo e scriveremo senza errori, perché i miei maestri e maestre Renzo, Rosa, Cinzia, Franco e Anna sono molto simpatici con noi, con loro capiremo bene la lingua. Matteo, il nostro responsabile, è molto gentile con noi perché è sempre pronto a soddisfare il nostro bisogno, e anche i cittadini di Plemo sono bravi.

Il pomeriggio andiamo a lavorare alla cooperativa di Berzo con Giulio e Gino. Quando non ci sono la scuola e il lavoro, noi facciamo gli esercizi a casa, guardiamo la televisione che ci fa capire la lingua, giochiamo a carte, andiamo a fare un giro nel paese vicino. Spesso il sabato andiamo a Malegno per giocare a calcio e per incontrare i nostri amici anche italiani. Io sono contento della mia situazione attuale perché sono già andato alla commissione e ho ricevuto il mio permesso di soggiorno per un anno per motivazione umanitaria. Mi resta di trovare un lavoro per ricompensare l'Italia della sua ospitalità, mi sembra che tutti i profughi pensino come me: sì, pensano come me, perché tutte le persone che sono sulla nave pensano la

stessa cosa.

Il mio ringraziamento a Marco, Carlo, a SPRAR, Casa Giona, il Tralcio, alla cooperativa sociale onlus e alle mediatrici culturali Elena, Feten, Nadia, anche alla nostra maman Agnese Micheletti a Brescia e a tutte le persone volontarie che hanno agito bene verso i profughi e gli altri stranieri.

Spesso il mio futuro mi preoccupa perché la vita nel mio paese e in Italia non è la stessa, ma io spero che grazie a dio e a voi che ci fate capire come sono gli italiani, i profughi e tutti gli stranieri sapranno come devono vivere in Italia. Grazie all'Italia e grazie a voi.

Alla fine io dico buone feste di Natale a tutti gli italiani e a tutti gli stranieri che vivono in Italia e nel mondo intero. Io vi auguro di avere buona salute, buon anno, che dio esaudisca il vostro voto. Che il nuovo anno sia un anno di salute, di longevità, di prosperità, di riuscita, di fratellanza per ogni persona fra noi.

Grazie a tutti. G.T.

MOICISSE

Io mi chiamo Moicisce e vengo dalla Costa d'Avorio. Sono nato l'1 gennaio 1987 a Basasmandra. Nel mio Paese ero meccanico. Poi sono andato in Libia perché c'era la guerra.

Anche in Libia c'era la guerra e sono venuto in Italia, a Lampedusa, in nave il 31 maggio. Sono stato lì 11 giorni, poi sono andato a Manduria. Sono stato lì 14 giorni, poi mi hanno mandato a Montecampione. Lì non facevo niente, solo giocavo a calcio e dormivo.

Ora sono a Plemo e mi trovo bene. Mi piace la lingua italiana, mi piace la scuola, mi piace parlare italiano.

DIOMANDE

Io mi chiamo Diomande Alssane e vengo dalla Costa d'Avorio. Sono nato nel villaggio di De Giglo.

Io ho 28 anni. In Costa D'Avorio ero agricoltore. Sono andato in Libia perché nel mio paese ci sono problemi.

In Libia facevo il piastrellista.

In Libia c'era la guerra e sono venuto in Italia, a Lampedusa, in nave il 29 maggio 2011.

Sono rimasto lì 14 giorni, poi altri 14 giorni sono rimasto a Manduria. Da lì sono andato a Montecampione dove non facevo niente. Peppe e pino ci servivano da mangiare, giocavo a calcio e dormivo.

Adesso abito a Plemo e va bene. Imparo la lingua italiana e sono contento. Il pomeriggio lavoriamo con Matteo, pitturo e mi piace.

SEIKOU

Il mio nome e cognome: Seikou Sanneh. Sono nato in Libia il 27 luglio 1990: in Libia ero studente di Università.

I miei genitori sono rimasti in Libia, ma io non so dove loro sono. Non ho parlato con loro da quando c'era la guerra in Libia, io non sapevo dove erano i miei genitori.

Sono arrivato in Italia il 29 maggio 2011 a Lampedusa con una barca. Sono stato a Lampedusa 15 giorni, poi sono andato a Manduria per 13 giorni. Da lì sono andato a Montecampione, ma lassù non facevo niente e non ero contento perché non sentivo la voce della mia famiglia. Ho parlato con un mio amico, ma lui mi ha detto che non sa niente della mia famiglia. Adesso io abito a Cagno, comune di Piancogno, vicino a Breno sotto la responsabilità di Casa Giona. Prima di tutto devo dire grazie molto alla polizia, ai carabinieri, anche dire grazie molto a Casa Giona e a Carlo, perché hanno aiutato noi tutti: vestiti, medicine, e casa molto bella. Voglio dire grazie mille a Silvia, lei è capo responsabile a casa Tintoretto. Ma adesso io sto un po' bene e un po' male, perché io penso alla mia famiglia. Io vado a Scuola a Esine per imparare l'italiano bene, è molto importante. Mi piace parlare con voi: la mia maestra Anna e Franco, Rosa e gli altri sono molto bravi con noi. Il pomeriggio io vado in laboratorio con Pierina a lavorare il legno; mi piace molto.

Grazie.

MUSA'

Io mi chiamo Musà Saidi, sono un ragazzo del Gambia. Sono nato il 22 marzo 1989 a Brikama, sono andato a scuola per 12 anni e finita la scuola facevo il fotografo.

Sono arrivato in Libia il 24 ottobre 2009, io in Libia ero muratore. Poi in Libia è scoppiata la guerra e sono venuto in Italia, sono arrivato a Lampedusa il 29 maggio 2011, siamo stati lì due settimane e poi siamo andati a Manduria. Siamo stati a Manduria per poco tempo, poi a Montecampione con il pullman della polizia. Lì si stava male perché non c'era niente. Siamo stati lì 4 mesi, lassù noi non abbiamo potuto fare niente, eravamo molto stanchi là, e anche faceva sempre così freddo. Lì qualche volta giocavo solo a pallone con i miei amici. Quando abbiamo fatto lo sciopero ci hanno trasferito a Breno in paese. Adesso abito a Cagno con 5 amici nella casa Tintoretto. Siamo a Scuola a Esine per imparare la lingua italiana, siamo molto contenti di essere in Italia perché abbiamo la speranza nella nostra vita futura. Stiamo studiando la lingua italiana con i maestri Anna, Franco e Matteo. Loro sono molto bravi e simpatici. Vi auguriamo lunga vita e felicità, tante grazie a Casa Giona e anche a tutti gli italiani, loro hanno fatto buon lavoro per aiutare gli stranieri.

Grazie a tutti.

KANTE

Io mi chiamo Kanté Kourou.

Sono nato il 10 dicembre 1989 nella città di Yamoussoukore.

Nel mio paese ero saldatore.

Sono andato in Libia nel 2010 perché c'è stata la guerra in Costa d'Avorio. Sono arrivato in Libia poi loro hanno cominciato la guerra I militari libici ci hanno messo sulla nave e ci hanno mandato in Italia a Lampedusa in nave il 11 giugno 2011. Un giorno dopo mi hanno trasferito a Manduria, ho fatto due settimane laggiù, poi mi hanno mandato a Montecampione con il pullman della polizia. Stavo male perché sono rimasto per 4 mesi lassù. Senza fare niente. Adesso io sto bene a Plemo con 4 amici. Mi piace bene la lingua italiana. I miei maestri sono Anna, Franco e altri che sono bravi con noi. Il nostro responsabile Matteo è molto gentile con noi.

ADAMA JALLOW

Il mio nome e cognome è Adama Jallow. Ho 20 anni. Sono nato in Gambia nel 1991.

Sono stato in Libia tre anni per lavorare. Facevo il muratore.

Sono venuto in Italia il 29 maggio 2011. Sono stato a Lampedusa 15 giorni, poi sono andato a Manduria per 13 giorni. Dopo sono andato a Montecampione, ma non ero contento perché non facevo niente.

Adesso io abito a Cagno, vicino a Breno, e sono contento. Voglio dire grazie molto a Casa Giona e voglio dire grazie molto a tutti gli italiani.

Adesso io vado a scuola a Esine per imparare l'italiano. Mi piace molto come voi parlate e scrivete.

MAESTRA ROSA

L'esperienza della scuola di italiano attivata con i profughi dalla Libia rappresenta per noi operatori volontari un arricchimento umano e sociale. Abbiamo incontrato persone che esprimono dignità, gratitudine e gentilezza unitamente alla voglia di apprendere la lingua, di conoscere gli italiani e l'Italia con i suoi usi, le sue abitudini, le sue norme. Nei colloqui/lezioni in poco tempo i ragazzi hanno acquisito un possesso della lingua che permette una comunicazione arricchita dallo scambio interculturale: raccontano esperienze e caratteristiche della propria cultura e le mettono a confronto con le nostre. La loro riflessione è che "ci sono solo poche differenze".

La volontà accompagna il loro difficile percorso umano. Non possiamo dimenticare che fuggono dalla guerra (in realtà dalle guerre, prima nel loro paese e poi in Libia) e dagli orrori che, possiamo intuire, hanno dovuto attraversare in un'odissea in cui il singolo è in balia di forze più grandi e deve sperare nella buona sorte per salvare in primo luogo unicamente la vita.

Solo ora per loro è possibile ricominciare a sperare e intravedere la possibilità di costruirsi un futuro, ma lo devono fare in una situazione di sradicamento non voluto, facendo fronte al senso di impotenza che i mesi passati nell'isolamento di Motecampione hanno enfatizzato.

Auguriamo a ciascuno di questi giovani di poter stabilizzare presto la propria situazione, di poter valorizzare le proprie competenze (fra loro ci sono anche laureati) in un contesto lavorativo che restituisca loro la possibilità di essere protagonisti nelle scelte della propria vita.